

# BUSCADERO

GENNAIO  
2022  
N. 451  
ANNO XLII  
EURO 6.00  
P.I. 10.01.2022

MENSILE  
DI  
INFORMAZIONE  
ROCK



## JOHN MELLENCAMP

Georgia Rocks, intervista **JASON ISBELL**  
Box alla carriera **DOC WATSON**  
Blues Hero, intervista **ERIC BIBB**  
Southern Blood **EDDIE 9V**  
Monografia **BRANDI CARLILE**

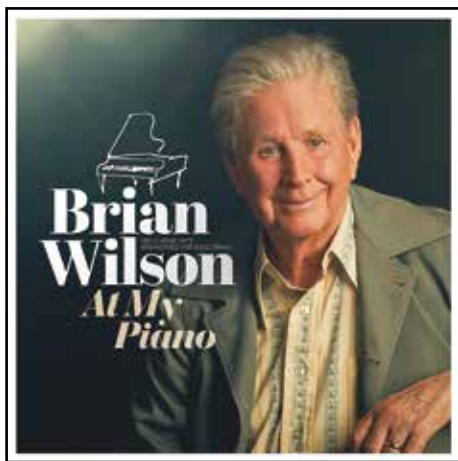
**REC  
ENS  
IONI**

BETH HART - CAT POWER - EELS - R.E.M. - WATERBOYS - GARTH HUDSON  
CHIEFTAINS - JONI MITCHELL - MAURIZIO GNOLA GLIELMO - BRIAN WILSON  
DOORS - CAT STEVENS - RIDDY ARMAN - NINA SIMONE - BRUCE COCKBURN

ISSN 1827-5540  
20451  
9 771827 554007

Photo: Image S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 37/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB VIARESSE

PreCont € 8,50


**BRIAN WILSON**  
**AT MY PIANO**

DECCA

» ★★★½

Il personaggio con i capelli imbiancati che ci guarda dalla copertina di questo album è un anziano signore che per decenni è stato un genio non solo a livello compositivo ma con il suo lavoro in sala di registrazione ha indicato la via a molti altri artisti. Stiamo parlando di Brian Douglas Wilson, oggi ottantenne, autore, musicista, compositore, arrangiatore e produttore discografico statunitense, fondatore e principale autore dei **Beach Boys**. È considerato da molti critici musicali uno dei più grandi geni innovatori della storia della musica pop. Fin da bambino Brian dimostrò un grande talento musicale – secondo il padre già a due anni il piccolo manifestava un perfetto orecchio musicale – e iniziò subito a strimpellare. Dopo una lunga militanza con varie band, in età giovanile, nel 1961, quindi prima del fenomeno Beatles, si esibì con i Beach Boys al basso elettrico. Piccolo particolare, il basso lo aveva ricevuto in regalo tre giorni prima e in pochissimo tempo fu in grado di affrontare una platea senza particolari problemi. Oltre ad essere un valente musicista, Brian dimostrò fin da subito una grande attitudine verso la composizione e coadiuvato dall'amico **Mike Love** compose una serie di successi – *Surfin' Safari, Surfin' USA, Shut Down, Little Deuce Coupe, In My Room, Fun, Fun, Fun, I Get Around, Dance, Dance, Dance, Help Me, Rhonda e California Girls* – che portarono i Beach Boys ai vertici delle classifiche americane. Lo stile dei Beach Boys divenne inconfondibile, un marchio che ha rappresentato un'epoca, non a caso ancora oggi brani come *Barbara Ann* o *Good Vibrations* sono scelti nelle colonne sonore dei film ambientate negli anni Sessanta. Attratto da artisti quali Chuck Berry e Four Freshmen, seguì attentamente il lavoro in sala di registrazione di **Phil Spector**, altro *crazy diamond* dell'industria discografica americana. Successivamente considerò i Beatles come i suoi

principali rivali artistici e Paul McCartney includerà il lavoro di Brian tra le influenze primarie della loro musica. In seguito Brian abbandonò le attività live e si rinchiuso negli studi di registrazione a cercare il suono perfetto, conobbe la depressione e ne uscì rafforzato. Ma non voglio farvi la biografia completa di questo enigmatico personaggio: oggi, forse più sereno col mondo, si presenta al suo pubblico, che non l'ha certo dimenticato, con un album particolare e bellissimo. Particolare perché il genio della sala di registrazione, l'uomo che amava pazzamente la sperimentazione sonora, ripercorre la sua attività compositiva presentando quindici suoi brani solo al pianoforte. Niente sovra incisioni, niente abbellimenti vocali, niente di tutto. Solo il pianoforte. Per chi conosce i brani quali *God Only Knows, In My Room, California Girls, The Warmth of the Sun* rimarrà stupito, in questa versione francescana, dalla bellezza delle melodie. Risentire *Don't Worry Babe* – quelli della mia età la ricorderanno nel singolo (Vedette) dell'Equipe 84 come *Sei già di un altro*, il retro era *La Den Da Da* – fa uno strano effetto: tutto è più semplice, nessun gioco vocale, solo la semplice struttura che regge la canzone: bellissima e molto evocativa. L'album si conclude con la versione da brivido per solo piano di *Good Vibrations*, il singolo pubblicato nel 1966, il manifesto del pensiero wilsoniano: *Good Vibrations* fu il singolo che portò il beat e le canzoni di tre minuti ad alzare l'asticella dell'impegno e che solleciterà poi i Beatles a richiudersi per cinque mesi negli studi di Abbey Road per preparare *Sgt. Pepper. At My Piano* è un album ricco di ottime canzoni, suonato con grande intensità emotiva da Brian Wilson, che tenendo a bada i suoi demoni ha saputo regalarci ancora *buone vibrazioni*. Per i Beach Boys fans e per i curiosi che vogliono conoscere questo strano e geniale personaggio.

GUIDO GIAZZI

**ANAIS MITCHELL**  
**ANAIS MITCHELL**

BMG

» ★★★½



serata con concerto, cena e intervista nel corso di un suo tour da solista ed ho scoperto un'artista a tutto tondo che, partendo da radici folk, dopo essersi accasata presso la Righteous Babe Records di Ani DiFranco, era riuscita a comporre ed inci-

dere una vera opera rock *Hadestown*, nel 2010. Era un lavoro corale che vedeva coinvolti grandi artisti come: Justin Vernon, Greg Brown e la stessa DiFranco; il musical che ne è derivato è stato presentato anche a Londra (2018) e Broadway (2019); vincendo 8 Tony Awards e un Grammy come Best Musical Theater Album; tenendola quindi molto impegnata, tanto che questo disco è il suo primo solista da oltre un decennio. Il disco è stato composto durante il lockdown quando Anais incinta, decise di lasciare New York per tornare nel natio Vermont, per partorire. È quindi un disco meditativo, in cui la cantautrice ritrova le sue radici; questo disco dice Anais: "parla di guardare indietro agli anni della ricerca inquieta e di far pace con la causa di quel desiderio...ciò che è passato, tutto quello che ci motiva...". Il disco è prodotto da **Josh Kaufman** che è pure membro della sua touring band **The Bonny Light Horseman**, ovviamente coinvolti nel disco, insieme a membri di **Bon Iver (Justin Vernon)** e di **The National (Aaron e Bryce Dessner)** ed è stato registrato nel Dreamland Recording Studio a Woodstock, quasi interamente live in studio, con i musicisti in cerchio a suonare in gruppo. Il disco si apre con *Brooklin Bridge* una lenta ballad dominata dal piano che disegna la melodia mentre il canto di Anais innalza una "love letter" in cui ricorda la bellezza di attraversare i ponti di New York insieme a qualcuno che senti vicino; segue *Bright Star* canzone elettroacustica dominata dalle chitarre e dall'arrangiamento sofisticato in cui emerge tutta la poesia del ritorno sui luoghi naturalistici della sua memoria. Ancora meglio è *Revenant* impreziosita da un bell'organo e da lievi effetti elettronici, in cui la singer songwriter si riconnette con la sua infanzia, rileggendo vecchie lettere ritrovate in soffitta. I primi accenni rock emergono in *On Your Way*, grazie alla presenza di una discreta base ritmica; ma si ritorna subito ad un'affascinante folk song con *Real World* guidata dalle chitarre acustiche. Decisamente più strutturata la miglior canzone del disco *Back Roads* una rock-ballad con chitarre sia acustiche che elettriche, arricchita dalla presenza del flauto; sempre piena di ricordi del passato è ancora *Little Big Girl*, altra ballad con acustica e piano, piena dei ricordi del suo passato da bimba nel Vermont. *Now You Know* è ancora una Love-song triste sul tema dell'ineluttabilità dell'amore anche quando porta tristezza; il disco si chiude con *The Words* e *Watershed*, canzoni in cui prevalgono atmosfere lente, dolci, colme di nostalgia e di sonorità rarefatte. Disco di piena maturità che ci ripropone un'artista troppo a lungo rimasta in ombra, discograficamente parlando, miglior ritorno non poteva esserci.

ANDREA TREVAINI